

Ti prestai gli occhi, compagno, ma tu non sapesti affrontare
polifonie dissonanti, esplosioni telluriche, ritmi
destruenti: accettavi soltanto
impercettibili bradisismi
rispettosi del già costruito, alieni dall'inclusione
di ciò che – da sempre – fu escluso, propensi
a diluire in millenni
l'azione possibile oggi.

E venne (a sé e agli altri larvato) il nemico di classe e col tuo smarrimento
destinato a dissolversi all'alba, si forgiò un'arma concreta
atta a far sopravvivere ancora di poco
il tuo vecchio mondo, ma inetta
ad estirpare le radici del nuovo che già, irreversibile, avanza